



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	riporto L. 259.45
Cesena — Comandini Filippo	• 2.50
Cesena — Essevi	• 2.—
S. Pietro in Guardiano — Raccolte fra amici di S. Pietro in Guardiano, Casemurate, S. Maria Nova e S. Zaccaria costituito la sera del 7 marzo il Circolo Repubblicano "A. Fratti", e spiegato il programma del partito nostro, in pro della stampa Repubblicana che ha saputo tener alta la nostra bandiera contro gli attacchi degli avversari e degli affini L. 2.75— di cui al "Pensiero Romagnolo", L. 1, alla "Libertà di Ravenna", L. 0.75, al "Popolano", a mezzo Giovanni Sirotti	• 1.—
Cesena — Raccolte fra Repubblicani a Porta Fiume a mezzo Amadori Giuseppe	• 1.45

segue L. 266.40

## La situazione politica

Roma 13 Marzo

I giornali quotidiani vi portano il resoconto delle sedute parlamentari, delle riunioni dei gruppi, degli ordini del giorno che vi si votano. Narrare ai lettori le stesse cose sarebbe dunque inutile e tedioso.

Ma non sarà inutile — e forse neppure tedioso — considerare un po' con occhio di critico sereno e spassionato le deliberazioni dei gruppi della estrema, che voi già conoscete.

Cominciamo da quella dei repubblicani.

I quali hanno riassunto il loro pensiero in una dichiarazione che suona:

*"Il Gruppo repubblicano, considerando che coll'attuale composizione della Camera e, senza un appello al paese, è impossibile ogni soluzione logica durevole della crisi; non parteciperà col suo voto al dibattito delle due frazioni, costituzionalmente impotenti."*

La discussione che condusse ad adottare il partito della astensione motivata fu — in seno al gruppo — assai lunga e vivace. Ci vollero due buone sedute per intendersi sulla risoluzione da prendere.

Le correnti erano due: gli uni sostenevano che, malgrado gli errori del Ministero, non convenisse procreare una crisi a tutto beneficio degli elementi più reazionari della Camera e che, pur facendo intendere al governo dell'on. Zanardelli tutta la nostra indignazione per il provvedimento della militarizzazione, non lo si dovesse abbandonare. Gli altri obbiettavano che sostenendo ancora questo Ministero noi avremmo perduta la nostra ragione di essere e che ogni illusione di liberalismo doveva essere spenta dopo il decreto di militarizzazione.

Fra le due parti, Pellegrini sostenne e fece trionfare il concetto trasfuso nell'ordine del giorno sopra riportato, che fu accettato all'unanimità dopo che un ordine del giorno De Andreis di assoluta sfiducia fu respinto con 11 voti contro 9 e dopo che l'on. Barzilai ebbe ritirato il suo di fiducia condizionata.

Inutile dirvi che l'ordine del giorno repubblicano fu svolto dal Pellegrini con uno dei suoi migliori discorsi, che incatenò la Camera, per un'ora e mezzo affollata attorno al suo banco; discorso mirabile per profondità, originalità, immaginativa, discorso coraggioso e tagliente per le affermazioni politiche e la critica mordace al sistema, di cui però il valore sfuggiva ad una buona metà della Camera per... eccesso di livello intellettuale.

Ed ora è naturale chiedersi: la deliberazione del gruppo fu buona?

Sinceramente, io avrei amato una risoluzione più decisa ed in questo senso espressi il mio pensiero e determinai il mio voto in seno al gruppo. Ma è forza riconoscere che per molte e gravi ragioni la deliberazione dei repubbli-

cani è la più logica e la più atta al momento ed all'ambiente pel quale fu presa.

Ho uditi molti ministeriali dirmi: voi avete perfettamente ragione; una sol cosa s'impone, l'appello al paese.

Essi non ripeteranno ciò nell'assemblea, nè voteranno il nostro ordine del giorno; ma è pur questa la verità.

Ed è anche vero che il Ministero, come la opposizione, han paura dell'appello al paese.

Non possono confessarlo, ma è così. Non possono confessarlo, perchè guai a quella parte politica che dichiarasse di temere il responso del paese! avrebbe perduta la sua stessa ragione di essere. Ma in realtà l'appello al paese non si vuole.

Eppure sarebbe il solo mezzo di uscire da una situazione di impotenza reciproca così dell'opposizione come del ministero; sarebbe il solo mezzo per avere una Camera meno grigia, meno melanconica, meno monotona.

La nostra vita politica va tutta muovendosi attorno ad una idea: la preoccupazione di una successione dell'on. Sonnino.

Nell'aula, nei corridoi, nelle sale di scrittura non si sente, da mesi, che questo ritornello: evitiamo una successione di Sonnino. L'on. Sonnino, disse benissimo l'on. Pellegrini, è la testa di Medusa che impietra la nostra vita politica.

Ora tutto ciò è assai melanconico e se il ritornello non cambia, minaccia di diventare eccessivamente seccante.

Eppure persino i socialisti ci sono caduti, e — lasciati dire — nel modo più ingenuo e più incoerente del mondo.

Ho detto e ripeto che ragioni pro o contro il ministero non ne mancavano, ed io comprendo perfettamente che quelle a favore abbiano prevalso nei gruppi radicali.

Ma nei socialisti? I socialisti si erano adunati il 22 febbraio scorso nel giorno stesso della riapertura della Camera coll'intervento dei membri non deputati della direzione del partito ed avevano votato un ordine del giorno di fiera opposizione al Ministero redatto all'incirca così: visto che oggimai possiamo camminare colle nostre gambe senza bisogno di aiuti governativi; visto che abbiamo conquistata una insopprimibile organizzazione economica perfettamente cosciente; visto che voi mandate i soldati a fare i gasisti e uscite dalla neutralità fuo ad oggi serbata nei conflitti economici, noi vi voltiamo le spalle.

E non solo l'ordine del giorno, ma accaduta la crisi per la nomina della presidenza, i giornali socialisti proclamarono al solito: vedete; la nostra linea di condotta ferma e decisa ha condotto allo sbaraglio il ministero!

Che importava se i 25 voti del Costa fossero stati dati dai repubblicani e da alcuni radicali in quasi altrettanta proporzione che dai socialisti? Il merito della crisi era loro!

Da allora in poi che cosa è avvenuto da parte del Ministero? Poco o nulla di nuovo: il decreto di militarizzazione dei ferrovieri; e quando si è dimostrato che questo non bastava a farli recedere dalla determinazione presa, le trattative ed il componimento con essi.

Atto, da parte del governo, di suprema viltà; riprova per il proletariato della potenza della organizzazione economica.

Perchè un governo, che, dopo aver tentato di sopprimere la personalità civile dei ferrovieri e di distruggerne le organizzazioni, visto che ciò non gli è riuscito, li chiama a trattare, non commette atto di rescipienza ma di viltà.

Perchè una classe, che al decreto di militarizzazione del 23 febbraio risponde colla circolare del 24, dimostra la insopprimibilità della organizzazione.

Ora i socialisti, che avevano assunto un at-

teggiamento di opposizione precipuamente pei fatti di Torino, che avevano proclamata insopprimibile la organizzazione economica, che si erano dati l'aria di avere conquistata la coscienza del proletariato di più che mezza Italia — si ripentono e cominciano a pensare (vedi rendiconto dell'adunanza del gruppo) che dalla caduta del Ministero Zanardelli le organizzazioni della campagna sarebbero rovinate, che esse non resisterebbero all'urto della reazione.... e finiscono per votare pei militarizzatori.

E la insopprimibilità di tre settimane fa? E i duecento mila contadini socialisti al congresso di Bologna? E il socialismo che era penetrato persino nell'anima dei piccoli proprietari?

Bisogna confessarlo, amici socialisti: o fu un errore l'ordine del giorno votato in febbraio; od è un errore l'atteggiamento attuale. Io non voglio giudicare, ma credo che da questo balzi fuori un grande ammonimento: quello di essere un po' più guardinghi prima di parlare di coscienze evolute, di conquiste insopprimibili; se no si va a rischio di disdire, alla distanza di tre settimane, delle affermazioni e di emetterne altre, con pericolo di danno, nell'un caso e nell'altro, per la organizzazione del proletariato.

Nell'atteggiamento dei socialisti c'entra un po' la testa di Medusa e un po' il timore di compromettere l'accordo coi ferrovieri.

Quanto a Medusa lasciamo là: io sono di accordo con ciò che ne scrisse il Ferri (uno dei quattro che con Costa, Noè, Pescetti furono contro il Ministero — Lollini e Cicotti erano per l'astensione motivata) nel secondo numero del *Socialismo* e resto sempre della opinione espressa nell'ultimo numero del *Popolano*.

Quanto all'accordo coi ferrovieri: ma davvero si crede che anche un ministero Sonnino o quasi, non sarebbe felice di ratificare l'accordo, che dopo 17 anni di colpe e di tergiversazioni si è raggiunto; davvero si crede che un nuovo ministero vorrebbe riacutizzare la questione?

Ci pare — francamente — una ingenuità eccessiva!

E poi, basterà il voto dei socialisti a salvare il Ministero; e questo vorrà ricordarsi del favore?

Intanto pare di no: perchè, neanche a farlo apposta, nelle liste per le diverse commissioni votate ieri, il Ministero ha fatto le viste di non accorgersi dei socialisti e li ha ringraziati col calcio dell'asino.

Evidentemente — ma anche ingiustamente — Zanardelli ricorda il *timeo danaos et dona ferentes*.

Intanto la Camera discute e discutendo andrà fino a Sabato sera.

In questo momento ci sono ancora iscritti 17 oratori — senza gli ordini del giorno e le dichiarazioni di voto.

Alla fine della logomachia che avverrà? Il Ministero ne uscirà vincitore o vinto? Non lo so; ma intanto io penso che i Ministri abbiano anche essi — come le cause — la loro stella.

E questo è nato sotto una stella favorevole. Ricordate voi il povero Saracco?

Aveva mandati i soldati a mietere come il Ministero attuale mandò a fabbricare gas — e non aveva al suo passivo sangue di lavoratori sparso per le vie o pei ponti d'Italia.

Sciolse la Camera del Lavoro di Genova, ma lasciò che immediatamente si ricostituisse.

Eppure gli fummo tutti alle calcagna come i cani mordenti — tutti.

Zanardelli militarizza i ferrovieri e poi li chiama a trattare. I più feroci — i repubblicani — si astengono.

*Habent sua sidera...* i ministri.

# IL PATRONATO SCOLASTICO

Pare impossibile, ma a Cesena il patronato scolastico — istituzione le cui benemeritenze non si possono disconoscere — vive in un ambiente di sospetto, di diffidenza, quasi di avversioni.

È per il nostro paese, che non fu mai secondo ad alcun altro nella manifestazione di sentimenti di umanità, per il nostro paese che ha dimostrato in molte e varie occasioni di professare l'altruismo più nobile e disinteressato, un fenomeno insolito, che merita perciò di essere segnalato e discusso.

Non noi pretendiamo di atteggiarci a clinici infallibili, ma crediamo di non andare errati affermando che una delle ragioni principali di questo stato di cose dipende... dal patronato stesso e dal modo con cui esplica il compito suo.

Non intendiamo di fare dei rimproveri, ma crediamo nostro dovere di cittadini e di piccoli pubblicisti additare le imperfezioni e le manchevolezze ove si trovano.

L'opera del patronato non è apprezzata dal paese anzi tutto perchè al paese sfugge, perchè gli è pressochè ignota.

Noi sappiamo bene che dovrebbe bastare che certe istituzioni sorgessero, perchè da tutti se ne intuisse la utilità; ma se questo si può augurare idealmente, nella pratica non è così e se la istituzione non si fa conoscere ai più, che vivono lontani, per le loro condizioni, dalla vita del paese, non penetra mai nella coscienza del pubblico.

Ora come si è rivelato da noi il patronato scolastico?

Nel modo peggiore che si potesse: indicendo feste, balli, lotterie, cioè insegnando al pubblico la virtù... dello sperpero.

Anche questa — sappiamo — è una nota dolorosa. Purtroppo molti non eserciterebbero la beneficenza, se non fosse accompagnata da queste forme festaiuole. Ma se la cosa può tollerarsi una o due volte, dovrebbe pure un bel giorno cessare, e il patronato avrebbe il dovere di cominciare esso a dare il buon esempio, facendo conoscere e comprendere tutto ciò che vi è di repugnante in questo modo di esercitare la beneficenza.

Invece no. Si è andati avanti così fino ai... fiaschi di questo anno, che — speriamo — avranno insegnato qualche cosa.

Altra manchevolezza del patronato è la sua timidezza.

Noi lo abbiamo visto nel consiglio comunale in alcune occasioni; lo vediamo nella linea di condotta che si tiene di fronte agli enti locali forse... per non scontentare gli amici.

Che cosa danno la Cassa di Risparmio, la Banca Popolare al patronato? che cosa dà la Congregazione di Carità?

Perchè non si è fatto nulla al fine di ottenere da questi enti un sussidio? perchè non ci si agita allo scopo che la Congregazione di Carità dia al patronato quello che ora dà, per esempio, alla Società di S. Camillo de Lellis?

Perchè ogni volta che al Municipio si sono sperperati danari o in feste inutili o in doti anche più inutili; i membri del patronato scolastico, che fan parte del Consiglio, non si sono mossi a dire: ma questo vada al patronato? Perchè non hanno saputo dare una battaglia vigorosa affinché il Municipio sentisse finalmente l'obbligo suo di istituire la refezione scolastica? Perchè tutte le volte che proposte del genere si sono presentate dal gruppo repubblicano, questo è stato lasciato solo?

Noi giriamo le domande ai dirigenti il patronato scolastico e diciamo che la attività ed energia loro non deve esercitarsi soltanto nello studiare nuove forme di festeggiamenti, o nel discutere se si debbano militarizzare i giovani scolari o se adottare le trombe od i tamburi per la fanfara; ma deve essere volta ad assumere una linea di condotta precisa e netta perchè il patronato acquisti seriamente e solidamente i mezzi per la sua esistenza, senza bisogno di ricorrere a forme più o meno simulate di mendicizia.

È soprattutto si comincini dal far sapere al pubblico, quali e quanti fra i cittadini ausilino l'opera generosa, quali e quanti abbiano negata a questa istituzione l'obbligo che ad altre — inutili — hanno concesso. Forse questo spingerà molti — che il civismo hanno spesso sulle labbra, poco in fondo all'animo — a divenire dei contribuenti al patronato, e toglierà quel sedimenti di dubbi e di sospetti che è — a torto — penetrato in molti animi.

Noi siamo di coloro che pensano che istituzioni del genere di quella del patronato, siano e debbano essere

transitorie. Noi pensiamo che tutto ciò che fa il patronato come beneficenza, debba essere fatto dal Comune, come dovere.

Ma fino a quando le condizioni finanziarie del Comune sono quel che sono, e fino a quando, pur così essendo, saranno i comuni amministrati da uomini che non intendono il dovere sociale, come noi lo intendiamo — i patronati saranno una necessità; e dovranno per ciò essere aiutati da tutti nella loro vita e dovranno essere considerati come meritano — non guardati con diffidenza e sospetto.

Questo — doloroso a dirsi — accade da noi. Facciamo tutti — primi fra tutti gli uomini che il Patronato dirigono — che ciò non sia.

## Verso la vita...

No, non crescono i fior dove passiamo;  
Di rovi e cardì, è ver, pieno è il sentiero:  
Ma di ribelle il mio bel sogno fiero  
Con rinnovato fremito richiamo.

Io sogno che de' vinti la falange  
Audace e forte, spiega in alto Vale  
E squarcia i rovi e tutti i ceppi infrange  
E infaticabilmente sale sale...

No, non crescono i fior: tra cardì e rovi  
Sanguina il piè lungo la via sublime:  
Ma nuovi fior feconda e nuove rime  
De l'avvenire il sol sui pianti nuovi.

## In memoria di G. Mazzini

Il 30° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini fu, a Cesena, principalmente commemorato con una conferenza che il Prof. Raffaele Foà tenne nella gran sala del Ridotto del Teatro Comunale.

Presentato con acconcie parole dall'Eg. Prof. Vergnano, a nome della Università Popolare, il Prof. Foà, che oltre ad essere un valente matematico, è altresì un coltissimo letterato, ci addimostrò di avere studiato con intelletto di amore le opere del più grande pensatore italiano del secolo XIX, e di averne egregiamente penetrati i concetti altissimi così morali, come politico-sociali, nei quali s'impernia la legge del mondo moderno e della civiltà nuova.

Ci duole di non potere qui riprodurre per esteso la dotta ed applaudita conferenza, la quale, alla lettura, più che alla fuggevole audizione, siamo certi riuscirebbe interessantissima.

Ne riportiamo soltanto alcuni brani, che, a nostro avviso, lueggiano in modo vero e geniale la figura ed il pensiero del Maestro.

Io ricordo gli anni giovanili, quando m'appressai la prima volta ai volumi di Lui. Io n'avea già sentito parlare, come di persona le cui idee erano tuttavia temute e che aveva dato tanto fastidio ai principi avversi a' nuovi ordini di libertà e nazionalità. A me appariva come un essere misterioso, un sapiente austero, educatore di più d'una generazione a sentimenti di sacrificio e di martirio per la Vita Nuova d'Italia. La figura di Garibaldi, più impressionante nella mente d'un giovane, ingrandiva indirettamente la figura di Mazzini, perchè sapevo che quegli aveva ricevuto da Lui la scintilla della grande idea.

Quando lessi poi ne' suoi scritti, mi colpirono l'eloquenza passionale, il sentimento generoso, la costanza del pensiero. Ma non intendevo tutto: perchè, più tardi, dopo gli anni di studi di scienze, tornando alle sue opere, m'avvidi quanto pensiero complesso e profondo fosse in quegli articoli lanciati come proiettili per l'azione — più cara a Lui del pensiero. S'andò lentamente

integrando per me la figura del pensatore in tutti i problemi che toccano più dappresso la vita.

In mezzo a voi certo v'è alcuno che ricorderà nella mente impresse le sembianze di Lui, e che pure, in Sua gioventù, caldo del pensiero e dell'apostolato del Grande, avrà avuto la ventura di avvicinare il Maestro, e trepido ne avrà ascoltato la parola parca, energica e scotitrice.

Egli l'avrà visto oramai coi segni dell'approssimarsi della morte in quel corpo affranto da tanti trambusti, da tante emozioni nei giorni combattuti dell'esilio. Gli occhi soli conservavano lo sguardo fisso, severo, indagatore, penetrante, per entro gli occhi altrui, nel cuore e nel pensiero di chi l'appressava — come appunto in un leggiadro viso femminile agli anni distruttori del colore e della delicatezza delle carni e delle linee resta solo superstita e permane l'occhio che attesta i segni dell'antica fiamma: fino a che la morte stessa, quasi con un senso di pudore, vi abbassa sopra la palpebra e lo chiude eternamente.

L'occhio vigilava in quel vecchio, esule ancora nella terra che Egli, novello Prometeo, aveva richiamato a vita, dopo secoli di morte, colla scintilla del Suo pensiero e della Sua fede.

L'occhio soltanto vigilava in quel vecchio esule? — No. L'occhio era il testimone del senso ad attestare che in quel corpo vigilava un'anima tetragona a tutti i colpi della fortuna, vergine di fede e di speranza come quando Egli, giovinetto, dal carcere di Savona usciva profeta della nuova Italia.

A me per l'età non fu dato vederlo: quando Egli morì io non era per anco nato. Ma così — a quel che sentii da chi lo conobbe e alla famigliare conoscenza acquisita dell'anima Sua o almeno di buona parte dello spirito di Lui da' Suoi scritti — così, dico, amo rappresentarmelo allo sguardo. Chi lo appressò testimoni con me o contro di me.

Ricordo solo un ritratto di Lui sul letto di morte, che mi colpì. — Sotto alla fisionomia eguagliatrice della morte s'intravede il viso scarno, la faccia veneranda, affaticata, esausta del vivente. Quanti pensieri passarono sotto quel cranio, entro quella testa nobile e austera! quanta vita spenta!... non per sempre — egli sosteneva.

È giusto, trattandosi del ricordo della morte e per esser fedeli a quel che dissi la tremenda Unità del Suo spirito, accennare a un principio, il quale Lui differenzia dalla corrente predominante del pensiero filosofico del suo tempo e del nostro. — Egli aveva una fede incrollabile nell'immortalità della vita. Io non so chi nel passato dei tempi abbia sostenuto tale fede con tenacia superiore alla Sua. Vi sono, in proposito, di Lui alcune pagine degne del dialogo di Platone per la morte di Socrate, del Fedone.

In Dante il concetto dell'immortalità della vita assurse al poema più grande che abbia per tale rapporto prodotto mente umana. Nè la concezione dantesca va tutta confusa con quella del Cristianesimo. Il Cristianesimo incarnava più che altro il timore dell'oltre-tomba. Dante s'innalza e assurge alla continuità della vita: e quindi è già in lui la visione serena di questi giorni terreni.

Più tardi Amleto — e con esso intendo dire in parte il mondo moderno, il quale ha qualcosa dell'Amleto — sentirà il dubbio del problema della morte senza scioglierlo nè coll'affermare, nè col negare: sentirà turbarsi la coscienza, trattenuta l'azione, offuscarsi il colore della risoluzione, dinnanzi alla pallida ombra del pensiero dell'al di là.

Per Dante la vita doveva purificarsi anche in terra: i P simboli dei peccati, i P scritti sulla fronte del poeta che sale la montagna del Purgatorio e dei quali egli salendo s'alleggerisce, si riferiscono alla vita terrena, perchè Dante che visita l'altro mondo è tuttavia uomo.

Non altrimenti scrisse di lui il Mazzini: « Guardava in faccia la morte libero da quell'egoismo di paure e speranze che trapela ad ogni ora dalle poesie di Petrarca, dalle sue lettere, e dagli scritti del Boccaccio. Sembrava a lui di maggior momento affrettarsi a compiere la propria missione sulla terra che non contemplare trepido o voglioso l'ora inevitabile che segna per tutti il cominciamento d'un'altra. »

Il concetto della immortalità della vita è logico nella concezione mazziniana. Se per Lui la vita non è individualismo come nel paganesimo, non contemplazione come nell'Oriente, non espiazione come nel Cristianesimo, non la ricerca del benessere come nella filosofia del secolo XVIII, ma è missione, dovere, associazione, e se la legge generale è progresso, è naturale che la

vita segua pure questa legge e che la morte non sia che un passaggio progressivo da questa ad altra vita.

Mi vengono alla mente le belle parole di Virgilio, dall'ombra di Ettore dette in sogno ad Enea:

*Si Pergama dextra*

*Defendi possent, etiam hac defensa fuissent.*

Così è di quel principio sull'immortalità della vita: nessuno più degno del Mazzini nel sostenerlo anche quando sono avverse a lui tutte le opinioni del secolo.

Il pensiero del Mazzini, tramandatosi così in articoli staccati, si presenta a noi, tutto a frammenti; quel pensiero, dissi, era per Lui come piombo a farne proiettili all'azione.

Eppure quei frammenti messi insieme creano un edificio della più mirabile unità.

A me tale pensiero, sparso così, dà l'idea di chi deve innalzare un'opera grande, ha preparato il disegno e tutto il materiale, e dice a chi lo circonda: lavoriamo, lavoriamo — e pressa, insiste, incoraggia i timidi, rimbrota i fiacchi, trattiene i temerari, e grida: avanti, avanti!

Egli è morto, ma il Suo pensiero permane: edificio di granitica solidità sfida il tempo.

Coloro che rimproverano Lui, perchè — quando tutto mutava intorno, quando più fiere battevano le tempeste avverse su quel capo, quando anche i più cari compagni lo abbandonavano parendo l'opera desiderata richiedere non uomini ma giganti — Egli stette fermo e, quasi solo, durò contro il fatale andare delle cose, l'opportunismo, il concetto materialista della vita — non pensano che la storia non è di un secolo, ma dei secoli.

V'è nel pensiero di Lui tanto che basti per più generazioni, come in Dante v'è poesia per i secoli — Che siamo noi nel tempo? — I posteri torneranno a quei libri e vi attingeranno la fede e la costanza nei principi, il concetto grande della vita individuale e collettivo, che noi, tormentati dall'analisi e dalla sete del sapere, più che del bene, abbiamo smarrito.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Il nuovo patto colonico.

Domenica si sono riuniti i rappresentanti di tutte le leghe coloniche del territorio cesenate ed hanno discusso il nuovo patto colonico già preparato dal Comitato esecutivo.

Il patto è stato approvato alla unanimità.

Prima di comunicarlo ai proprietari lo si farà discutere da ogni singola lega per apportarvi quelle ulteriori modificazioni che fossero necessarie data la varietà di cultura dei nostri terreni per le posizioni diverse.

Intanto si è stabilito di chiedere subito ai proprietari un compenso per la coltivazione delle barbabietole, in ragione del peso del prodotto.

La Fratellanza dei Contadini e Braccianti ha convocati per domani 16 corr. i rappresentanti delle Leghe ad essa aderenti per discutere in merito alle nuove tariffe di lavoro proposte dal Comitato dei Braccianti.

## DAL CIRCONDARIO

Cesenatico, 11 (g.z.) — Domenica 9 corrente si è costituita la Fratellanza fra i contadini del Comune di Cesenatico ed approvato il relativo Statuto. Il 16 parleranno in una delle nostre Ville gli amici Eugenio Stanghellini ed Umberto Serpieri sull'organizzazione dei lavoratori della terra.

Nel pomeriggio di domenica 9 nel Teatro Comunale, gremitissimo, ha avuto luogo un Comizio Popolare Pro-Porto.

Parlò brillantemente ed energicamente il nostro deputato avv. Ubaldo Comandini che vivamente s'interessò dei legittimi bisogni del nostro paese. Alla fine venne votato per acclamazione un ordine del giorno invitando il governo a provvedere affinché il nostro porto venga messo in condizioni tali da essere accessibile a tutte le navi del piccolo cabottaggio. Iniziatrice di tale Comizio fu la Società detta del Risveglio Cittadino. Oltre al rigurgitante pubblico intervennero parecchie adesioni per lettera e per telegramma.

— Lunedì 10 si è qui commemorato il 30° anniversario della morte del Sommo Maestro esponendo le

bandiere abbrunate il Municipio, la Congregazione di Carità, le Scuole Comunali e l'Asilo Infantile, le Società Reduci dalle patrie battaglie e molti privati. Nelle ore pomeridiane una Commissione del Circolo Repubblicano si è recata a deporre una corona d'edera sulla lapide in piazza maggiore.

Macerone, 12 (e. s.) — La ricorrenza del 30° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini è stato da questo Circolo Unione Repubblicana « Antonio Fratti » ricordato degnamente.

Subito di buon mattino furono affisse le striscie, ricordanti l'infesta data, mandate dal Comitato Circondariale e fu esposta la bandiera abbrunata.

Alla sera si tenne una numerosissima riunione nella sede del Circolo ove il vostro corrispondente commemorò, col tessere a larghi tratti la vita, il Grande Maestro genovese come patriota ed indomito repubblicano, e col confrontare l'Italia dell'oggi con quella vagheggiata da Giuseppe Mazzini.

E i repubblicani di Macerone, sempre più convinti dell'altissimo ideale Mazziniano, mandano un riverente saluto alla di Lui tomba a Staglieno.

S. Vittore 13 — (y) Domenica scorsa il Sig. Eligio Cacciaguerra — direttore del *Savio* — tenne in questa villa una conferenza trattando fra l'altro del movimento economico.

La conferenza, lagrimevole per la forma, fu tutta un orribile cumulo di sciocchezze e sconcezze.

Delle sciocchezze noi non ci occupiamo perchè non è nelle nostre consuetudini lavar la testa agli asini.

Ma non possiamo tollerare la turpe, inverecconda insinuazione che le contribuzioni pagate dagli aderenti alle leghe di resistenza da noi promosse vadano a personale profitto degli organizzatori.

Olà seagnozzo, occhio agli spigoli!

Noi comprendiamo perfettamente che si possano discutere e riprovare le nostre idee; noi siamo anche disposti a tollerare l'arte gesuitica per cui si sviano con meditate menzogne i nostri propositi ed i nostri principii, ma sinchè vi saranno degli articoli del codice penale ed — occorrendo — del sodo legno nelle foreste italiane, non siamo affatto disposti a tollerare che si attribuiscono a noi azioni criminose.

Ripetiamo: seagnozzo, occhio agli spigoli!

Forlimpopoli, 14 (x.) — Sabato scorso il Consiglio Comunale tenne seduta dopo circa due mesi di riposo, durante il quale si sono raccolti numerosissimi oggetti; ma due soli furono trattati. I provvedimenti per ridurre di cinque anni il periodo della pensione (40 anni attualmente) che si trascinano di sessione in sessione da circa tre anni e la nomina del presidente della Congregazione che è richiesta d'urgenza, oltre che dalle circostanze dell'amministrazione pia, anche dalla legge del 17 Luglio 1890, essendo oggetti che richieggono ponderazione e grande numero di consiglieri presenti in causa della loro importanza furono rimessi ad ulteriori sedute: ma non soffrono altri indugi. Perciò siamo certi che l'autorità comunale prenderà prossimamente una decisione.

— Sabato scorso i compagni nostri Ceroni, Ruffilli e Mambelli, venuto appositamente da Forlì, si recarono alla sede del Circolo « P. Barsanti » di Capocolle per iscopo di propaganda. In una conversazione famigliare si trattarono gli argomenti più eloquenti forniti dalla politica attuale, dai quali emerge ognor più il fondamento della dottrina repubblicana.

Quei buoni compagni furono lieti della riuscita del convegno e dimostrarono il desiderio di averne di frequente allo scopo di istruire se stessi e di far propaganda fra gli indifferenti per far rivivere su quella zona le vecchie tradizioni del partito nostro.

## RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente il dovere di rendere pubblicamente vivissime grazie all'Egregio D. GIUSEPPE MANARESI, esimio specialista delle malattie degli occhi, per avere operata con rara perizia la propria Madre, colpita all'occhio sinistro di iridectomia per glaucoma, e per le assidue cure prestatele, tantochè in pochi giorni ebbe a riacquistare completamente il dono prezioso della luce, mentre correva sicuro pericolo di rimanerne orbata.

Voglia il distinto Dottore accettare e gradire questa manifestazione di riconoscenza così degna di Lui e del Suo profondo sapere nella scienza oculistica.

Cesena, 16 marzo 1902.

URBANO BENINI  
Ricevitore Daziario

# DALL'ANEMIA ALLA SALUTE in poco tempo.

Chiunque abbia un bambino gracile o delicato o alquanto anemico, s'interesserà certamente al caso esposto nella lettera che segue.

Messina, 26 aprile 1900.

Sono ben lieto di potervi dichiarare che la cura della Emulsione Scott diede nella mia bambina risultati soddisfacentissimi. Essa era un po' infaticata, affetta da leggera anemia e conseguente paliduzza. Dopo pochi giorni di cura, cominciai a sentire i benefici effetti ed ora, trascorsi circa tre mesi, ha ripreso il colorito normale, mangia con appetito ed ha forti digestioni.



PIA CARDONA - MESSINA

L'Emulsione Scott ha quindi vinto l'anemia, che, leggera da principio, avrebbe avuto indubbiamente funeste conseguenze in una bambina infaticata.

B B

GIOVANNI BATTISTA CARDONA  
Professore nel R. Istituto Teutonico, Messina.

Sono questi, praticamente e costantemente, i risultati che fornisce la Emulsione Scott a chi vi ricorre in tempo opportuno. Questa preparazione riunisce le proprietà terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e soda in una forma gradevole e di facile assimilazione con effetti ricostituenti pronti e definitivi. Gli stomaci più delicati la digeriscono facilmente e si riordinano nelle loro funzioni. È necessario usare soltanto la preparazione genuina distinta con la marca di fabbrica apposta alla fasciatura delle bottiglie che è una etichetta con la figura di un pescatore portante un grosso merluzzo sul dorso. Diffidate di tutte le emulsioni dette uguali alla Scott, nessuna ha il merito della genuina.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Suocorsaria in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

## Cronaca.

Sabato, 15 marzo 1902.

X Marzo. — Nel 30° anniversario della morte del Maestro pubblicarono striscie commemorative e manifesti la Cousociazione Repubblicana del Circondario di Cesena, i Mazziniani intransigenti e la Loggia Massonica Rubicone.

Dai Mazziniani e dai Massoni furono pure apposte due corone sulla lapide sotto il portico del Palazzo Comunale.

Università Popolare. — Pubblico non troppo numeroso, domenica, alla lezione di letteratura della signora Caldi, la quale parlò ascoltata ed applauditissima dei principii democratici del Parini.

— Della conferenza del Prof. Foà su Giuseppe Mazzini, tenuta la sera di lunedì 10, parliamo in altra parte del giornale.

— Martedì una lezione mirabile per chiarezza e precisione, del Prof. Del Testa sulle diverse epoche geologiche e sui fossili.

— Mercoledì il Prof. Barbato ha, colla nota competenza, fatta la storia del baco da seta, parlando poscia della struttura anatomica, e dei diversi stadi di questo utilissimo insetto.

— Giovedì il Prof. Vergnano ha trattato del calendario.

— Infine ieri sera l'Avv. Trovanelli ha nar-  
rato la storia di Cesena sotto la dominazione  
dei Malatesta, prendendo le mosse dal sacco  
dei Brettoni, sino alla morte di Malatesta Novello.

— Ecco l'orario delle lezioni per la ventura  
settimana:  
Domenica 16, ore 15.30, D. Mischi — *Medicina e chirurgia*.  
Martedì 18, ore 20.30, Signor Brasa — *Elettricità*.  
Giovedì 20, ore 20.30, Prof. Del Testa — *Geologia storica*.  
Venerdì 21, ore 20.30, Avv. Jacchia — *Diritto commerciale*.  
Tutte le domeniche, alle ore 11, lezione del Prof. Barbato  
di scienze agrarie.

**Appalto di lavori.** — Nel giorno di  
Mercoledì 26 marzo corr., alle ore 14, nella  
Residenza Provinciale in Forlì, avrà luogo l'asta  
pubblica a partiti segreti per i lavori di siste-  
mazione del II e III tronco della Strada del  
Savio fra Borello e Graffieto, compresi fra le  
sezioni 33 e 166.

L'asta sarà aperta sulla somma di L. 131752.96  
ed il deposito provvisorio per titolo cauzione  
provvisoria e spese d'appalto è fissato in ital.  
Lire 13,000.

Il progetto ed il capitolato d'appalto sono  
ostensibili presso la Segreteria Provinciale.

**Fiere e Mercati.** — La Commissione  
per le fiere e i mercati, in un suo ordine del  
giorno ha rilevato come sia invalsa la consue-  
tudine nei nostri proprietari e nel nostro mercato  
di vendere soltanto e di recarsi invece al di  
fuori per gli acquisti; e considerando come  
questo uso possa valere a tener lontani dai  
nostri mercati la folla dei venditori forestieri,

con danno del nostro commercio e del paese,  
ha fatto voti che fossero dall'Autorità Municipale  
invitati i suddetti proprietari a curare che tale  
inconveniente più non abbia a succedere. E la  
Giunta ha inviato ai proprietari una circolare  
(che lascerà il tempo che trova) pregandoli a  
volersi uniformare al desiderato della Commis-  
sione.

**Al passo.** — A scanso di disgrazie che  
vanno divenendo frequenti, visto l'art. 151 della  
Legge Com. Prov., il Sindaco ordina che lungo  
le Vie: *Umberto I°, Dandini, Zeffirino Re,  
Carbonari, Fra Michelino*, i veicoli debbano  
procedere al passo.

I contravventori saranno immediatamente  
deferiti all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione  
delle pene stabilite dall'art. 482 del Codice Penale.

**Manifesto canino.** — Un lettore  
ci scrive:

« A proposito del Manifesto invitante i proprietari a mu-  
nire i loro cani di collare e museruola, è ragionevole non  
prefiggere un termine congruo entro cui possano i cittadini  
uniformarsi alle volute prescrizioni? E sono giuste le con-  
travvenzioni che nel frattempo si vanno facendo? »

Facciamo nostre le osservazioni del lettore  
ed aspettiamo risposta da chi redasse il canino  
manifesto.

**Banda militare.** — La musica del  
2° Reggimento Fanteria suonerà domenica 16  
corr. dalle 17 alle 18.30 in Piazza V. Emanuele.

Continuerà il suo servizio in ogni domenica  
alternativamente fra Piazza Fabbri e Piazza V.  
Emanuele.

**Società di M. S. fra Cuochi e  
Camerieri.** — Resoconto dell'Esercizio  
1901 — 131° anno d'Istituzione.

Entrate L. 570.09 — Spese L. 417.40 —  
Avanzo netto L. 122.69.

Patrimonio sociale al 31 Dicembre 1901  
L. 6214.12.

Soci al 31 Dic. 1901 — N. 86.

**Biblioteca Circolante del R.  
Liceo-Ginnasio.** — Rendiconto 2° bime-  
stre — anno II (Genn.-Febb. 1902).

Soci di gennaio n. 39. Soci di febbraio 41.  
Opere donate n. 2 (vol. 2). Opere acquistate  
n. 8 (vol. 8). — Totale gener.: opere 461 (volumi  
536). Prestiti fatti: n. 194.

ENTRATE: Per quote sociali	L. 20.—
Per multe a soprattasse	„ 2.50
	Totale L. 22.50
USCITE: Per acquisti di opere	L. 22.50

STRADA ORESTE, responsabile.

**VENDITA GHIACCIO**  
nella Fabbrica Acque Gassose  
di GARAFFONI  
PIAZZETTA ALBIZZI — 5

## Campagna Bacologica 1902

IL NON PLUS ULTRA DEL

# SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

del Premiato Stabilimento Bacologico - Cav. ALESSANDRO MONTI e C.

DI ASCOLI PICENO

Rappresentante per CESENA e CIRCONDARIO

SEVERI POMPEO

Gli splendidi risultati ottenuti con questo **SEME**, che ogni  
anno acquista sempre maggior credito e rinomanza, per la sua  
robustezza, pel prodotto eccezionale oscillante fra i 70 ed 80 kili  
di bellissimi bozzoli per ogni oncia, pel prezzo più alto che di  
questi si fa sul Pavaglione, assicurano i più peritosi che tale  
qualità di Semente è superiore a qualunque altra e che non  
teme confronti.

*Si rende quindi inutile ogni speciale raccomandazione.*

DEPOSITO GENERALE presso la  
Drogheria **ILDE SEVERI** (già Comandini)

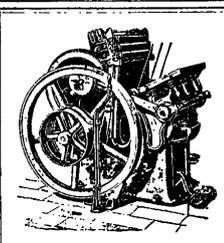
Fondata nel 1869

## Tipografia

# G. Vignuzzi & C.

**CESENA**  
Via Fattiboni 4 — Palazzo Nadiani

*Si prendono commissioni per la stampa di Opere  
con o senza illustrazioni. \* Lavori in cromotipia \*  
Lavori commerciali di ogni genere. \* Partecipazioni.*



**FORZA**  
**MOTRICE**  
**A GAS**

La "Germania"  
Macchina speciale per lavori di lusso



# Emulsione Scacchi

## PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D.° G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE** di **CESENA**